

Il volo dal 23 Aprile/8 Maggio : dalle coste Italiane fino a Karachi (Hatay,Siria,Iraq,Iran,India)

Prime difficoltà "logistiche"

Causa il mare prendemmo fortissime incappellate e spruzzi d'acqua, che mi impedivano di vedere di prua. Così, piano piano, senza accorgemene, venni leggermente sulla sinistra, prendendo il vento di fianco e mettendo quindi in pericolo l'apparecchio. Infatti, ecco che sotto un'onda più alta delle altre, il galleggiante di destra cede e si sfonda. Me ne accorsi immediatamente e fermai il motore, lasciandomi poi scarrocciare verso terra. Passai subito dalla mentalità dell'uomo che ha fretta e forza gli eventi a quella dell'uomo che, paziente, si sottopone al destino! L'essermi ostinato a partire in quelle condizioni di mare e con l'apparecchio molto carico fu un errore, che scontai con quattro giorni di fermata e di duro lavoro a Chahbar.

Capii che se volevo condurre a termine il mio viaggio dovevo avere maggiore prudenza per l'avvenire.

Nello stato in cui era l'apparecchio non si poteva più partire, ed occorreva invece eseguire il lavoro di riparazione del galleggiante. Per far ciò bisognava smontarlo dal posto, ma essendo la cosa impossibile per lo stato del mare, decisi di alare l'apparecchio in secco.

Il pomeriggio del 4 rimisi di nuovo in mare l'apparecchio con grandi stenti e con qualche ansia. Intanto avevo preventivamente scaricato una parte della benzina, per diminuire il peso, e sbarcato l'elica di ricambio, posta nella coda, e che spedii a Karachi a mezzo del piroscampo postale proprio quel giorno in partenza da Chahbar.

Durante la manovra sudai freddo parecchie volte, temendo per la incolumità dell'apparecchio. Per spiegarmi con la gente che mi aiutava, elessi alla dignità di capo manovra uno nei negri che erano lì e che mi sembrava il più svelto ed il più intelligente, e ad esso davo gli ordini, indicando con disegni sulla carta le operazioni da eseguire.



Di tanto in tanto la ciurma si fermava, e tutti, per darsi il tempo, battevano le mani insieme, cantando in coro ed invocando Allah. Se non fossi stato seriamente preoccupato per la sorte dell'apparecchio, avrei trovato anche da ridere.

....

Dopo tre ore di manovra, l'apparecchio fu finalmente messo in mare senza che subisse, fortunatamente, nuove avarie. Caricammo le valigie, e decisi la partenza per il giorno dopo, di buon mattino.